

## La rivoluzione dell'allegria

LINK: [https://www.corriere.it/19\\_gennaio\\_28/fabio-geda-don-bosco-solferino-libro-cd362a36-2324-11e9-9543-1916afeb08d9.shtml](https://www.corriere.it/19_gennaio_28/fabio-geda-don-bosco-solferino-libro-cd362a36-2324-11e9-9543-1916afeb08d9.shtml)



Fabio **Geda** nel segno di don Bosco La rivoluzione dell'allegria Esce il 31 gennaio per **Solferino** il libro dello scrittore torinese: memoir, testimonianza e riflessione. Il racconto del passaggio da adolescente arrabbiato a educatore di ANNA GANDOLFI di A-A+ Brescia, 1957, la partenza della corsa campestre dal cortile dei salesiani shadow Stampa Email Latino, inglese, biologia. «No, la terza no: tra le materie da portare a settembre non doveva proprio esserci». Un errore, ammesso anche dalla preside: «Voti trascritti male». La proposta è riconvocare i prof. «Invece i miei genitori dissero che ripassare biologia durante l'estate, comunque, non mi avrebbe fatto male». L'ineluttabile è una pagella appena consegnata. Fabio ha 17 anni e il suo umore è nero. «Dovevo lavare via il disappunto». L'oratorio salesiano dell'istituto Agnelli, vicino a casa e alla fabbrica di Mirafiori, è il posto giusto. Il pallone c'è, poi succede qualcosa. «Ciao, stai bene?»: la voce a bordo campo è quella di un sacerdote. Il ragazzino si blocca: «Sì, bene». Poco convincente. Silenzio. Si guardano negli occhi. L'uomo sorride: «Se stai bene tu, sto bene anche io». E se ne va. Sono passati trent'anni. Fabio ora si rivolge a noi: «Non lo conoscevo, ma quelle parole sono state un tatuaggio emotivo. E adesso vi spiego perché». «**Il demonio ha paura della gente allegra**» sarà in libreria dal 31 gennaio pubblicato da **Solferino** (pagine 185, euro 16,50) L'adolescente arrabbiato è Fabio **Geda**. **Il demonio ha paura della gente allegra**. Di don Bosco, di me e dell'educare (in libreria dal 31 gennaio per **Solferino**) è la sua storia. Una storia autobiografica, che ci porta dentro e fuori dalla cronaca, nelle pieghe di una lezione sociale scritta quasi due secoli fa e che si rivela più attuale di molte lezioni che attuali vorrebbero essere. **Geda** racconta spesso i giovani: qui parte da sé, dagli studi in marketing finiti nel cassetto, dalla scelta del 1998 di lavorare con i minori e da quella, maturata undici annidopo, di dedicarsi ai romanzi. Ma i due mondi - dell'impegno in comunità e di narratore - s'intrecciano, facendo di queste pagine un inno all'educare. Il solco è quello della rivoluzione di un sacerdote umile diventato santo: don Giovanni Bosco (1815-1888). Fabio **Geda** Se stai bene tu, sto bene anche io. «Ogni volta che rifletto sul concetto di comunità educante, quel salesiano e quelle parole emergono dal passato come la più adeguata delle rappresentazioni. Persone che sfiorano geometrie complesse di persone che non conoscono, che trovano il coraggio di fermarsi a guardarle negli occhi dichiarando che in qualche modo il loro stare bene o male è connesso al proprio». Don Bosco fonda la congregazione dei salesiani nel 1859. Il legame dello scrittore con loro è radicato: al San Luigi, oratorio nel quartiere dell'immigrazione tra il Po e la stazione di Porta Nuova, «ho chiuso il Ventesimo secolo inventandomi un mestiere per cui non avevo studiato». L'educatore. A Torino, con Torino. Città dove don Bosco lavora dal 1841 e che per l'autore del libro non è mai solo cornice. Don Giovanni Bosco (1815-1888) Il futuro santo nasce povero ma è un leader naturale, a Chieri crea con gli amici «la Società dell'allegria» per raccontare storie e diffondere idee che contribuiscano a mantenere il buonumore. Quando si sposta in

città trova frotte di migranti. Adulti, bambini randagi «che nell'Ottocento - riflette **Geda** - arrivavano dalle campagne, ieri dalla Sicilia e dalla Basilicata, oggi dall'Eritrea e dalla Nigeria. Molte storie si somigliano e stupisce come la società da esse continui a imparare poco. Invece di fare la guerra alla povertà facciamo la guerra ai poveri. Non riusciamo a integrare il loro dolore nel nostro vivere, forse non vogliamo». E il pensiero va ai barconi nel Mediterraneo. Don Bosco fonda riviste, apre scuole. Il buon educatore per lui non è un arbitro sul trespolo ma l'allenatore che vive la partita, «cioè - ammette l'autore - proprio quello che volevo fareio». Quindi, la bordata: «Io la chiedo e la difendo una società che non abbia paura della diversità, che non arretri di fronte alla complessità». La sfida è anche dentro casa. «Non molto tempo fa, in una scuola del Veneto, sono partito con un pistolotto su quanto noi adulti abbiamo fiducia nelle nuove generazioni». Alza la mano un'alunna: «Forse dovrete averla anche in voi stessi». Colpito e affondato. «Dire che abbiamo fiducia nei giovani - è la tesi di **Geda** - non significa scaricare su di loro la responsabilità del cambiamento. Gli adolescenti di oggi sono i figli della prima generazione italiana a non aver mai neppure tentato una rivoluzione: la cosa migliore è ammettere, davanti ai ragazzi, che non abbiamo risposte ma vogliamo cercarle con loro». Navigando a vista fra troppe possibilità e ansia, in ciò che per gli psichiatri **Miguel** Benasayag e Gérard Schmit è «l'epoca delle passioni tristi». Don Bosco affermò: «**Il demonio ha paura della gente allegra**». Per Fabio il demonio è unfatto: «La resa alla retorica dell'odio e del nemico. Noi adulti - aggiunge - dobbiamo tenere alto il morale delle nuove generazioni instillando in loro un'equilibrata fiducia nel futuro». Senza scorciatoie: per realizzare i sogni serve impegno. «Diciamo ai ragazzi: se state bene voi, stiamo bene anche noi». Una volta, parlando di come nascono i suoi libri, l'educatore-scrittore ha spiegato: «Alcune storie, senza essere appuntate, continuano a ritornare. Queste storie chiedono di essere raccontate». Come la sua. Come quella di don Bosco. Gli incontri L'autore Fabio **Geda** sarà a Verona il 4 febbraio (20.30, Auditorium Zanotto, Istituto Salesiano San Zeno, via Don Minzoni 50) e il 5 (17.30, Sede Centrale Banco Bpm, Piazza Nogara 2); il 6 sarà a Torino (20.30, Aula Magna del Cfp Cnos-Fap Valdocco, via Maria Ausiliatrice 36).